

Impegnati a cambiare rotta

A ospitare la 49^a Settimana sociale sarà Taranto, dal 21 al 24 ottobre 2021

SETTIMANA SOCIALE

Alessandro Cattini

“Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso”, è questo il titolo dell'Instrumentum Laboris (IL) redatto in preparazione della 49^a Settimana sociale dei cattolici italiani e presentato lo scorso 19 novembre, con il quale la Chiesa Italiana illustra la prospettiva da cui ha scelto di contribuire all'elaborazione di una via d'uscita dall'attuale emergenza socio-sanitaria ed economica.

L'evento nazionale, dapprima rimandato a causa della pandemia, si terrà dal 21 al 24 ottobre 2021 a Taranto. Il focus sarà il rapporto tra lavoro, crisi ambientale e crisi sociale, e verrà sviluppato a partire dai principi cardine di due documenti chiave del magistero sociale di Papa Francesco: le encicliche *Laudato Si'* (2015) e *Fratelli Tutti* (2020).

Proprio dalla *Laudato Si'*, infatti, è mutuato lo slogan #tuttoèconnesso, che esprime l'essenza della visione del mondo incarnata dal paradigma dell'ecologia integrale, secondo cui la cura dei poveri e della casa comune sono due lati di una stessa medaglia, inestricabilmente connessi fra loro.

Intento dell'Instrumentum Laboris è quello di incoraggiare, anche a livello delle singole Diocesi, nuovi cammini di riflessione, confronto e sperimentazione per esplorare i possibili futuri e le nuove “vocazioni” cui il lavoro va oggi incontro. La parola “lavoro” va qui intesa in senso ampio, come elemento della vita umana che sempre “presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sé” (LS n. 125), dove

quest'ultimo assume al contempo il volto del prossimo, della natura e di Dio.

“Lo scopo della Settimana Sociale è animare un processo, un movimento di popolo, per contribuire a invertire la china su cui è incamminato l'intero Paese”, scrive sulla rivista *Aggiornamenti Sociali* Francesco Occhetta SJ, membro del Comitato scientifico e organizzatore dell'evento di Taranto. “Per questo è fondamentale - prosegue - che le realtà diocesane identifichino e valorizzino pratiche eccellenti per far nascere,



attraverso l'incontro, il confronto e il dialogo con altre realtà del Paese, nuove idee che possano dare lavoro ed eliminare le tante forme di sfruttamento di cui soffrono i nostri territori” (Aggiornamenti Sociali, Dicembre 2020).

Non meno importante e simbolica è stata la scelta della città ospitante. Come dimostra infatti la vicenda dell'Ilva di Taranto, “mettere in alternativa ambiente e lavoro crea un'ingiusta contrapposizione con ricadute disastrose sia dal punto di vista ambientale che socia-

le. [...] Capitale dell'acciaio italiano, la città di Taranto mostra concretamente in che consiste il debito ecologico: una interminabile sequela di morti insieme a profonde ferite ambientali” (IL n. 35).

Ma le risorse per cambiare rotta a questa grande “barca”, a bordo della quale tutti ci troviamo (IL n. 1), ci sono, ed è giunto il momento di farvi ricorso. L'Instrumentum Laboris rimanda ad alcune di esse in modo molto chiaro. Tra queste emergono la transizione energetica verso le fonti rinnovabili; la digitalizzazione e la dematerializzazione oculata e responsabile del lavoro e dei servizi; l'interdisciplinarietà, per andare oltre l'iper-specializzazione dei saperi che impedisce di ammirare tutta la complessità del mondo; l'economia circolare, che imita gli equilibri degli ecosistemi e azzeri la produzione di rifiuti; la generatività sociale, capace di produrre una pluralità di forme organizzative che valorizzino un autentico sviluppo umano, al di là della mera performance lavorativa.

Non in ultimo, il documento fa anche riferimento alla capacità di contemplare sempre con uno sguardo spirituale la realtà che ci circonda. A questo proposito, l'invito è quello di camminare in modo sinodale verso la 49^a Settimana Sociale, leggendo l'Instrumentum Laboris nelle proprie realtà, discutendolo e cercando di ideare percorsi concreti per attualizzare le sue proposte nella quotidianità dei circoli, parrocchie e associazioni locali.

Come suggerito nelle sue pagine, potrà essere l'orizzonte tracciato dalla Scrittura a ispirare la riflessione, per scoprire nella contemplazione della creazione la promessa di risurrezione che Dio da sempre fa al suo popolo. Una promessa da cui può scaturire l'energia che servirà all'umanità per rialzare la testa dopo la pandemia e immaginare un futuro che abbia il profumo dell'ecologia integrale.

TESTIMONIANZA

Le indicazioni di Edoardo Patriarca che ha partecipato alla cabina di regia di due settimane sociali

In diocesi una preparazione partecipata

Edoardo Patriarca di Settimane Sociali ne ha visse più di una (Reggio Calabria 2010, Torino 2013) nella cabina di regia, il Comitato nazionale, che cura la preparazione e la realizzazione dell'evento finale. Un punto di vista privilegiato per aiutare a capire su quali piste di lavoro si deve ora agire a livello diocesano dopo la pubblicazione dell'Instrumentum Laboris...

Penso ci si debba muovere su due piani indissolubilmente legati. La dimensione spirituale e di studio per accogliere il disegno, la visione, il punto di vista che propone il testo preparatorio intriso dei contenuti della *Laudato Si'* e *Fratelli Tutti*. Uno sforzo interiore intenso e una freschezza di cuore per comprendere i “segni” che attraversano la nostra vita, ancor più urgenti nel tempo della pandemia. È una chiamata a mettersi in cammino, e nel viaggio contano lo zaino che portiamo sulle nostre spalle e il suo contenuto. La pandemia ci interpella, ci invita ad appassionarci all'essenziale, a provviste interiori più solide. Uno zaino leggero, spoglio di pre-giudizi, di egoismi, di invidie, di vecchie mappe intellettuali e cognitive oramai da appendere ai muri. Dobbiamo tracciare di nuove, insieme, in compagnia del Signore. L'altra dimensione non meno decisiva è la capacità di generare opere, iniziative, stimolare le comunità a cambiare punto di vista, a trasformarsi, ad animare le buone pratiche che già annunciano un'ecologia integrale e una amicizia diffusa. Queste mappe riusciamo a tracciarle? Conosciamo le comunità della nostra Diocesi, i suoi territori, le sue frazioni...? Attivi e generativi, o stanchi e un po' stralunati? Amo molto il racconto negli Atti dove i discepoli “sognanti” contemplano l'ascensione di Gesù, e stentano a raccogliere l'invito - un ordine? - degli angeli a scendere dal monte.

L'attenzione sui temi dell'ecologia integrale proposta con decisione dal Papa pensi che sia ben corrisposta dalle comunità ecclesiali oppure è ancora un tema di élite?

È punto serio, penso che di cammino dobbiamo farne tanto, ma è questo il compito che ci attende. E non nuovo, per parte loro le generazioni che ci hanno preceduto

lo hanno compiuto. Quello che distingue questo tempo da altri è l'accelerazione imponente che le tecnologie ci impongono. Credo occorra uno sforzo culturale ed educativo assai profondo, imparare a masticare le parole chiave, acquisire consapevolezza delle trasformazioni in atto, individuare le attenzioni che possono aiutarci a dare vita ai nostri pensieri. Spero davvero che la preparazione della settimana sociale non sia lasciata alla buona volontà delle singole comunità ma preveda un cammino, tappe intermedie, strumenti adeguati, verifiche... e un metodo partecipato.

Dopo l'esperienza all'interno di un'altra “cabina di regia”, il Parlamento, quindi un impegno politico diretto: la Settimana Sociale può avere una valenza formativa per il laicato cattolico?

Sono nate per questo, lo spero davvero. Ne abbiamo bisogno. La politica appare rinsecchita, in difficoltà a stare nel piccolo, nella vita feriale delle persone, a mettere a fuoco le situazioni di fragilità, e al contempo a mantenere la visione dall'alto. Il testo preparatorio pone domande impegnative e decisive a tutti i soggetti che hanno una responsabilità pubblica, e ripropone uno sguardo sul paese per nulla frequentato nel dibattito pubblico. Al laicato cattolico nelle sue articolazioni, oggi più che mai, spetta il compito di testimoniare la premura verso i beni comuni, verso le comunità, verso i più fragili. Una politica che sia davvero “politica della cura”. Quale passo in avanti compiono le encicliche e il testo preparatorio? Che non puoi andare per settori, per specializzazioni, per comparti. Tutto è connesso: la questione ambientale con quella sociale, l'economia con il lavoro, le disuguaglianze con l'educazione e la formazione, le guerre con i cambiamenti climatici, il centro e le periferie. Ecco, penso che questo sia il compito per una nuova generazione di politici: competenze specifiche integrate in una visione multidisciplinare, e una complessità accolta che chiama all'appello l'arte della buona politica: conoscere i nodi, frequentarli, tessendo una trama continua ed incessante per tenerli legati, con nel cuore la cura della comunità e la prospettiva dei beni comuni.



Edoardo Patriarca



Progettare il futuro

Il progetto di oggi modella il tuo futuro, talmente rapido a modificarsi da sfuggire alla tradizionale concezione progettuale. Forme e contenuti innovativi per disegnare i nostri spazi di domani, sostenibili, sicuri ed efficienti. Case, luoghi di lavoro e di collettività ideati da chi pone il futuro al centro della progettazione.

enerplan@enerplan.it

via G. Donati, 41 - CARPI (MO) - tel. 059 6321011
email: enerplan@enerplan.it - www.enerplan.it

Progettazione integrata architettonica, strutturale, termotecnica, elettrotecnica, energia, sicurezza ed ambiente